

2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Analizzando le informazioni strutturali ed economiche desunte dalle fonti statistiche si può osservare come il sistema agro-alimentare lombardo sia il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. La crisi di alcuni comparti produttivi agricoli ha portato nel 2015 ad una riduzione significativa del valore della produzione agricola (-6,7% sul 2014), compensata parzialmente dalla crescita del valore aggiunto dell'industria alimentare (+2,1% sul 2014). Nel 2015 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ ha superato i 12,3 miliardi di euro, scendendo del 3,2% rispetto al 2014, mentre il corrispondente dato nazionale è cresciuto dell'1,7%. Tale valore rappresenta circa il 3,4% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,4% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 55.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 205.000 lavoratori, di cui 140.000 stabilmente occupati, pari al 3,2% delle unità lavorative lombarde. Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi.

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

Rinviando alle successive parti del Rapporto la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del peso che esso ha sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea è molto rilevante: pur occupando una superficie pari allo 0,53% ed avendo una popolazione corrispondente all'1,97% dell'UE-28, il PIL lombardo è pari al 2,5% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria e Norvegia e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro capite (dato 2014) è superiore del 27% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati delle indagini coordinate da Eurostat³ sulla struttura delle aziende agricole svoltesi nel 2013, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,37% e 0,51%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica ed economica, dei seminativi (0,65%), dei bovini (1,62%) e dei suini allevati (2,98%). Elevato è invece il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,08%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat differiscono dagli analoghi Istat (§2.2) poiché considerano un universo limitato di aziende per superficie e dimensione economica.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-28 nel 2013

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-28	% Lombardia/	
					Italia	UE-28
Numero aziende agricole	N.	40.440	1.010.330	10.841.000	4,0	0,37
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	11.550	129.840	1.488.020	8,9	0,78
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	14.650	163.550	1.150.970	9,0	1,27
Superficie agraria totale	Ha	1.090.830	15.933.790	213.813.450	6,8	0,51
Superficie agricola utilizzata	Ha	922.320	12.098.890	174.613.900	7,6	0,53
- di cui seminativi	Ha	682.040	6.728.360	104.203.330	10,1	0,65
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.535.690	9.374.270	130.173.500	27,0	1,95
Bovini	N.	1.418.370	5.704.930	87.400.550	24,9	1,62
- di cui vacche da latte	N.	551.990	1.762.460	23.212.230	31,3	2,38
Suini	N.	4.309.250	8.598.460	144.667.830	50,1	2,98
Produzione lorda standard	.000 €	6.888.354	43.793.882	331.104.570	15,7	2,08
Lavoratori nelle aziende agricole	N.	104.170	2.139.060	22.210.040	4,9	0,47
Unità lavorative totali	N.	52.530	816.920	9.508.560	6,4	0,55
- di cui familiari	N.	39.430	617.150	7.272.490	6,4	0,54
Conduttori maschi	N.	33.100	677.570	7.283.730	4,9	0,45
Conduttori femmine	N.	6.530	318.240	3.117.480	2,1	0,21
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	22,81	11,98	16,11	190,5	141,6
Bovini per allevamento	N.	131,1	53,8	38,4	243,5	341,8
Vacche per allevamento	N.	89,2	44,5	15,6	200,4	570,4
Lavoratori per azienda	N.	2,58	2,12	2,05	121,7	125,7
Ettari per unità lavorativa	Ha	17,56	14,81	18,36	118,6	95,6
% Unità lavorative familiari	%	75,1	75,5	76,5	99,4	98,1
Produzione lorda standard per azienda	Euro	170.335	43.346	30.542	393,0	557,7
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	7.469	3.620	1.896	206,3	393,9
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	131.132	53.609	34.822	244,6	376,6

Fonti: Elaborazioni DEMM su dati Eurostat, Indagine struttura aziende agricole 2013.

nettamente superiori a quelle dell'UE-28: la superficie media per azienda è quasi il doppio di quella italiana e superiore del 42% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è oltre tre volte quella UE. La dimensione economica media è quasi cinque volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è quasi 4 volte la media comunitaria e quello per unità lavorativa 3,75 volte.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-28 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione lorda.

Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,47% per i lavoratori totali e 0,55% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 16% in Lombardia contro il 30% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti (tab. 2.2), che peraltro scontano la difficile congiuntura avvenuta a livello globale europeo. Nel 2015 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,63% di quella UE-28, ma le relative produzioni hanno contribuito per lo 0,9% all'offerta totale: notevole il peso del mais (2,9%) e del riso (21,2%). Anche le produzioni lombarde di latte (2,8%), di carni bovine e suine (entrambe sopra il 2%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchiano nei dati economici: le stime provvisorie relative al 2015 indicano che la produzione

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari in Lombardia, Italia e UE-28

	Unità misura e anno	Lombar- dia	Italia	UE-28	% Lombardia/ Italia UE 28	
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2015	363	3.269	57.608	11,1	0,63
- di cui frumento	.000 ha 2015	74	1.883	24.319	3,9	0,30
- di cui mais	.000 ha 2015	163	727	9.254	22,4	1,76
- di cui riso	.000 ha 2015	97	227	443	42,5	21,79
Produzione di cereali	.000 t 2015	2.867	17.553	316.952	16,3	0,90
- di cui frumento	.000 t 2015	401	7.394	152.089	5,4	0,26
- di cui mais	.000 t 2015	1.697	7.070	58.973	24,0	2,88
- di cui riso	.000 t 2015	628	1.466	2.965	42,8	21,17
Patrimonio bovino	.000 capi 2015	1.431	6.155	89.152	23,2	1,60
- di cui vacche da latte	.000 capi 2015	483	2.057	23.595	23,5	2,05
Patrimonio suino	.000 capi 2015	4.065	8.683	148.724	46,8	2,73
Produzione di latte bovino	.000 t 2015	4.502	11.426	161.037	39,4	2,80
Produzione di carni bovine	.000 t 2015	183	788	7.590	23,3	2,42
Produzione di carni suine	.000 t 2015	582	1.486	22.958	39,2	2,53
Valore produzioni vegetali	Meuro 2015	2.009	30.508	212.972	6,6	0,94
Valore produzioni animali	Meuro 2015	4.080	15.757	162.939	25,9	2,50
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2015	1.135	8.939	35.247	12,7	3,22
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2015	7.224	55.204	411.157	13,1	1,76
Consumi intermedi	Meuro 2015	3.757	22.965	246.507	16,4	1,52
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2015	3.467	32.239	164.650	10,6	2,11
PIL a prezzo correnti	Meuro 2014	348.615	1.613.859	13.959.739	21,6	2,50
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2014	313.054	1.456.419	12.487.046	21,6	2,51
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2014	3.481	31.431	198.398	11,3	1,75
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2014	5.932	24.771	258.900	23,9	2,29
Valore aggiunto ai PB Agroindu- striale	Meuro 2014	9.413	56.202	457.298	16,7	2,06

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Eurostat, *in corsivo stime DEMM*.

agricola lombarda contribuisce per l'1,76% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 28 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (0,94%), animali (2,5%) e dei servizi (3,22%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,52% di consumi intermedi) inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,11% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2014, un valore aggiunto agro-industriale lombardo pari a 9,4 miliardi di euro, corrispondente al 2,06% del totale comunitario ed al 3,01% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (§ 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Osservando a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema derivanti dai dati nazionali (tab. 2.3) emerge, anzitutto, che in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (3,3% del totale nazionale secondo i dati Istat dell'indagine campionaria 2013), ma con dimensioni oltre 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte nel 2015 al Registro delle Imprese presso le CCIAA, il numero assoluto è di poco inferiore alla rilevazione campionaria, ma pari ad oltre il 6% del dato italiano. Pertanto, la maggior parte delle aziende agricole lombarde presenta caratteristiche di professionalità: infatti, anche se i due dati non sono pienamente sovrapponibili, il rapporto tra aziende censite e quelle iscritte nel 2013 al Registro delle Imprese in Lombardia è pari al 99%, a fronte del 53% italiano.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti; l'attività agricola coinvolge un rilevante numero di persone a livello regionale (120 mila); tuttavia, molte di queste operano part-time in agricoltura: considerando, infatti, il numero di occupati rilevato da Istat con le indagini sulle forze di lavoro, e paragonando i due dati, si ottiene che a livello nazionale solo il 26% dei lavoratori agricoli è occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia sale al 54%. L'attività agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità, ed il volume di lavoro svolto (misurabile tramite le unità di lavoro) è pari al

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Italia	% Lom- bardia/ Italia
Numero aziende agricole	N. 2013 (a)	49.162	1.469.513	3,3
Imprese agricoltura, foreste, pesca iscritte CCIAA	N. 2015 (d)	47.237	750.408	6,3
Superficie agraria totale	.000 2013 (a)	1.136	16.678	6,8
Superficie agricola utilizzata	.000 2010 (a)	927	12.426	7,5
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2013 (a)	119,8	3.559	3,4
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2015 (b)	64,6	910	7,1
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2015 (b)	76,4	1.238	6,2
Imprese alimentari bevande iscritte CCIAA	N. 2015 (d)	6.170	60.760	10,2
Numero unità produttive INAIL	N. 2014 (c)	7.261	63.535	11,4
Addetti aziende alimentari INAIL	.000 2014 (c)	84,7	392,0	21,6
Occupati industria alimentare	.000 2015 (b)	69,7	450,3	15,5
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2015 (b)	63,0	405,5	15,5
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./ totale	% 2015 (b)	3,24	7,00	
Numero aziende agroindustria INAIL	N. 2013 (c)	3.460	32.655	10,6
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2013 (c)	11,8	121,0	9,7
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m ³ 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m ³ 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* DEMM su dati:

- (a) Istat, Indagine struttura aziende agricole 2013; (b) Istat; (c) Inail; (d) Infocamere; (e) INFC.

6,2% del totale nazionale.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2015 al Registro delle CCIAA risultano pari a 6.170 unità, corrispondenti ad oltre il 10% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2014 operavano in regione 7.261 unità locali (11,4% del totale nazionale) e gli addetti si avvicinavano a 85.000 (21,6% del totale nazionale). Rispetto agli occupati rilevati da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre significativo.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento caratterizzante del sistema agro-alimentare lombardo: il numero di occupati nell'industria alimentare lombarda è superiore a quelli dell'agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa trasformazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece,

i dati delle unità lavorative (che esprimono il volume di lavoro prestato) si ha ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di lavoratori agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2014 segnalano la presenza di circa 3.500 aziende e di 11.800 addetti, con percentuali vicine al 10% del totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare andrebbero sommati anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere separati da quelli relativi ad altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

Nel quadro del sistema agro-alimentare regionale appare crescente, anche se ancora ridotta numericamente, la presenza di aziende di produzione e/o trasformazione di beni agro-alimentari biologici. Ad esse è dedicato un approfondimento nel box seguente, che aggiorna alcuni dati riportati nel capitolo 17 monografico dell'edizione 2015 del Rapporto.

BOX 1 - Le imprese agro-alimentari biologiche

L'interesse dei produttori agricoli e dei trasformati per le produzioni biologiche sta crescendo nel tempo anche in Lombardia. Alle caratteristiche del comparto è stato dedicato il capitolo monografico dell'edizione 2015 del Rapporto, e dall'edizione 2016 le statistiche principali sono inserite organicamente nei diversi capitoli del rapporto.

In questo capitolo è riportato l'aggiornamento al 31/12/2015 relativo al numero di imprese operanti, rilevato dalla DG Agricoltura, paragonato con gli analoghi dati del 2010 (tab. 1 box 1).

Nell'ultimo quinquennio il numero complessivo di operatori, distinti a loro volta tra produttori e trasformati, è cresciuto del 48%, con incrementi notevoli a Brescia, Milano e Sondrio. L'incidenza dei produttori sul totale delle aziende agricole iscritte al registro delle imprese CCIAA è pari in media regionale al 2,3%, e percentuali superiori si registrano a Pavia (4,7%) e Brescia (2,8%), mentre inferiori (circa l'1%) a Cremona e Lodi.

Nell'ultimo quinquennio la maggiore crescita si è avuta per le aziende che effettuano sia produzione sia trasformazione, mentre globalmente il numero dei produttori è aumentato del 51% e quello dei trasformati del 70%.

Tab. 1 BOX 1 - Ripartizione degli operatori biologici per provincia (2010-2015)¹

Provincia	Operatori totali		Var. % 2015/2010	Tipologia operatori 2015		
	2010	2015		solo produzione	produzione e trasformazione	solo trasformazione
Bergamo	131	202	54,2	72	36	94
Brescia	199	387	94,5	206	82	99
Como	58	63	8,6	26	10	27
Cremona	57	81	42,1	30	14	37
Lecco	41	49	19,5	14	10	25
Lodi	23	32	39,1	12	2	18
Mantova	145	167	15,2	83	26	58
Milano	176	290	64,8	59	19	212
Monza e Brianza	30	43	43,3	8	3	32
Pavia	280	360	28,6	257	57	46
Sondrio	34	65	91,2	26	18	21
Varese	47	72	53,2	28	8	36
Lombardia 2015		1.811		821	285	705
Lombardia 2010	1.221		48,3	639	93	489

¹ Il dato è per provincia della sede legale e non comprende gli importatori.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde sono utilizzate due fonti: una derivante dall'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2013 e l'altra dalla consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA). Per quanto riguarda la Lombardia il numero di aziende agricole rientranti nel campo di osservazione UE e quello delle imprese iscritte alle CCIAA sono molto vicini, contrariamente al dato nazionale, per cui l'analisi della dinamica recente dei dati del Registro consente di cogliere i trend in atto.

Secondo i dati dell'indagine Istat in Lombardia vi erano, nel 2013, 49.169 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,3% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.136.000 ettari (6,8% del totale), di cui 927.450 di superficie agricola utilizzabile (SAU), pari al 7,5% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 23,12 ettari e la SAU media 19,05 ettari, valori più che doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

Rinviando alle precedenti edizioni del Rapporto per i confronti relativi alla ripartizione delle superfici tra i diversi utilizzi, alla consistenza degli allevamenti ed alle caratteristiche della manodopera, in questa sede sono analizzati i dati relativi alla forma di conduzione, alla forma giuridica ed al titolo di possesso dei terreni.

Tab. 2.4 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per forma di conduzione

	Aziende (n.)		SAU (ha)		Var. % 2013/10	
	2013	2010	2013	2010	Aziende	Superfici
Con solo manodopera familiare	37.793	44.338	515.464	556.710	-14,8	-7,4
Con manodopera familiare prevalente	5.226	5.111	164.907	181.276	2,3	-9,0
Con manodopera extra familiare prevalente	1.745	1.238	57.026	67.882	41,0	-16,0
Totale familiare	44.764	50.687	737.397	805.868	-11,7	-8,5
Conduzione con salariati	4.095	3.106	179.427	134.373	31,8	33,5
Altra forma	310	540	10.625	46.585	-42,6	-77,2
Totale aziende	49.169	54.333	927.450	986.826	-9,5	-6,0

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Il paragone tra i dati censuari 2010 e quelli dell'indagine 2013 per forma di conduzione (tab. 2.4) mostra un significativo incremento di tutte le forme che comprendono l'impiego di manodopera salariata, sia in modo esclusivo sia in aggiunta alla manodopera familiare. La conduzione diretta con solo manodopera familiare, pur restando la forma largamente prevalente, mostra una significativa riduzione.

La dinamica delle aziende per forma giuridica (tab. 2.5) mostra un incremento significativo solo per le società semplici ed un calo per le altre forme societarie e per le aziende individuali. Tale dinamica testimonia i primi effetti delle politiche fiscali volte a incentivare la costituzione di società agricole.

L'esame delle aziende e delle superfici per titolo di possesso (tab. 2.6) evidenzia un rilevante incremento di tutte le forme miste di possesso e l'aumento della percentuale di terreni detenuti in affitto, passata da circa 54% al 59%. Le superfici condotte in affitto sono cresciute, anche se di poco, in valori assoluti e vi sarebbe stato un rilevante calo delle superfici in proprietà. Mentre

Tab. 2.5 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per forma giuridica

	2013	2010	Var. % 2013/10
Aziende individuali	38.674	44.554	-13,2
Società semplici	9.196	8.084	13,8
Altra società di persone (S.n.c., S.a.s., ecc)	407	597	-31,8
Società di capitali (S.p.a., S.r.l., ecc)	537	677	-20,7
Società cooperativa	92	165	-44,2
Enti pubblici e privati	263	256	2,7
Totale	49.169	54.333	-9,5

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Tab. 2.6 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per titolo di possesso

	Aziende (n.)		SAU (ha)		Var. % 2013/10	
	2013	2010	2013	2010	Aziende	Superfici
Solo proprietà	17.989	24.362	135.223	251.624	-26,2	-46,3
Solo affitto	6.580	7.410	199.142	186.361	-11,2	6,9
Solo uso gratuito	2.147	1.969	7.996	11.594	9,0	-31,0
Parte in proprietà e parte in affitto	14.543	13.923	404.814	427.645	4,5	-5,3
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	3.253	3.014	17.557	23.007	7,9	-23,7
Parte in affitto e parte in uso gratuito	983	797	38.468	26.640	23,3	44,4
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	3.179	2.205	124.248	59.955	44,2	107,2
Totale	48.674	54.333	927.450	986.826	-10,4	-6,0
Superfici in proprietà			380.324	449.309		-15,4
Superfici affitto e uso			547.126	537.517		1,8

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

le dinamiche relative confermano tendenze note, quelle assolute rafforzano le perplessità, esposte nella edizione 2015 del Rapporto, sulla effettiva rappresentatività dell'universo del campione selezionato.

Analizzando, invece, la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2015 risultavano iscritte alle 12 CCIAA lombarde 47.237 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 483 unità e relativa dell'1% sul 2014; nel corso del 2015 vi è stata la cancellazione di 1.933 imprese e l'iscrizione di 1.238 unità, con un saldo effettivo di -695 imprese: la differenza con il dato precedente è data dall'inizio di attività di imprese già registrate ma non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2015 con quelli degli anni precedenti, si nota una riduzione del tasso di mortalità (4,05 contro 4,41%) ed un discreto aumento di quello di natalità (dal 2,28 al 2,62%); si manifestano ancora, quindi, problemi di ricambio generazionale: i tassi di natalità e di mortalità lombardi sono generalmente inferiori a quelli italiani.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemente differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si possono notare due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, silvicoltura e pesca" rappresentano il 5,8% del totale delle imprese attive iscritte

Tab. 2.7 - Serie storica della consistenza delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia

	2011	2012	2013	2014	2015
Lombardia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	50.999	50.258	48.657	47.720	47.237
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	49.911	49.145	47.527	46.565	46.090
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	899	926	949	974	974
- di cui pesca e acquacoltura	189	187	181	181	173
Nuove imprese iscritte	1.313	1.416	1.199	1.087	1.238
Imprese cancellate	2.400	2.396	2.912	2.148	1.933
Variazione % su anno precedente	-1,59	-1,45	-3,19	-1,93	-1,01
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	2,57	2,82	2,46	2,28	2,62
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,63	4,70	5,79	4,41	4,05
Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	828.921	809.745	776.578	757.758	751.968
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	806.809	787.371	754.264	735.315	729.338
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.246	10.461	10.534	10.696	10.808
- di cui pesca e acquacoltura	11.866	11.913	11.780	11.747	11.822
Nuove imprese iscritte	25.186	25.616	22.582	21.108	23.690
Imprese cancellate	50.803	48.353	58.186	42.564	33.906
Variazione % su anno precedente	-2,59	-2,31	-4,10	-2,42	-0,76
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,04	3,16	2,91	2,79	3,15
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	5,97	5,83	7,19	5,48	4,47
% Lombardia / Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,02	6,07	6,12	6,15	6,13
Nuove imprese iscritte	5,21	5,53	5,31	5,15	5,23
Imprese cancellate	4,72	4,96	5,00	5,05	5,70

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati InfoCamere.

alle CCIAA, nelle province della bassa pianura ed a Sondrio la frazione si assesta tra il 15,3% di Cremona ed il 21,6% di Mantova, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto il 2% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione delle aziende procede a tassi ancora elevati in diverse aree (Pavia, Brescia, Cremona, Sondrio), mentre nelle aree periurbane nord-occidentali le imprese iscritte diminuiscono meno della media (Como e Monza) o addirittura manifestano un incremento (Milano e Varese).

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive a fine 2015 in Lombardia tra le diverse sottosezioni ATECO (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 44.380 imprese, suddivise tra 20.858 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.211 unità solo colture arboree, 8.388 che

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2015 per province

Provincia	Attive al 31.12.14	Attive al 31.12.15	Iscrizioni 2015	Cessazioni 2015	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Var. % 2015/14	% Imprese agricole
Bergamo	5.027	4.978	143	201	2,87	4,00	-0,97	5,83
Brescia	10.415	10.254	232	447	2,26	4,29	-1,55	9,55
Como	2.079	2.073	78	99	3,76	4,76	-0,29	4,86
Cremona	4.170	4.088	63	168	1,54	4,03	-1,97	15,29
Lecco	1.104	1.097	29	34	2,64	3,08	-0,63	4,62
Lodi	1.369	1.369	28	33	2,05	2,41	0,00	9,17
Mantova	8.105	8.073	205	266	2,54	3,28	-0,39	21,58
Milano	3.567	3.572	116	148	3,25	4,15	0,14	1,22
Monza e Brianza	918	915	40	51	4,37	5,56	-0,33	1,44
Pavia	6.722	6.636	186	295	2,80	4,39	-1,28	15,38
Sondrio	2.515	2.445	58	127	2,37	5,05	-2,78	17,37
Varese	1.729	1.737	60	64	3,45	3,70	0,46	2,81
Lombardia	47.720	47.237	1.238	1.933	2,62	4,05	-1,01	5,80

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati InfoCamere.

effettuano solo attività di allevamento, mentre 9.559 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta, dell'allevamento ovi-caprino e di altri animali; viceversa è molto limitato nelle aziende miste. Elevati i tassi di natalità anche nelle aziende che svolgono attività di supporto, nei comparti della silvicoltura e della caccia.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia una difficoltà nel ricambio generazionale per i settori produttivi tradizionali – cereali e zootecnia –, mentre appaiono dinamici i settori “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani ed anche ingressi dall'esterno del mondo agricolo.

Per comprendere la dinamica delle aziende giovanili (secondo Infocamere quelle con titolare inferiore ai 35 anni) si rimanda al box 2 di approfondimento.

BOX 2 - Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano nell'ultimo biennio una notevole crescita delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A fine 2015 le imprese attive con titolare giovane in tutti i settori erano il 10,3% del totale e quasi un terzo delle nuove iscrizioni erano richieste da giovani. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2015 le nuove imprese agricole iscritte ammontano a 5.478 unità, pari al 23% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati sono disponibili per il quinquennio 2011-2015 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle totali attive e iscritte del settore primario.

I dati generali dell'ultimo quinquennio (tab. 1 box 2) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani che, a fine 2015, costituivano in regione solo il 6,9% delle imprese totali del settore primario. Le nuove iscrizioni mostrano, invece, un andamento altalenante, con punte significative nel 2012 e nel 2015. La percentuale di nuove iscrizioni giovanili nel 2015 (29,2%) appare buona se confrontata con il dato italiano (23%) e di poco superiore al valore lombardo di tutti i settori (28,8%).

Tab. 1 BOX 2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani <35 anni in Lombardia 2011-2015

	<i>Numero Attive <35anni</i>	<i>% Attive <35anni/ attive totali</i>	<i>Numero Iscrizioni <35 anni</i>	<i>% Iscrizioni <35anni /totale</i>
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3
2012	3.836	7,6	431	30,4
2011	3.965	7,8	343	26,1

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati UnionCamere Lombardia.

Anche se in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti non compensata dai nuovi ingressi, la lettura dei dati consente di intravedere segnali positivi.

Rispetto al dato regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Lodi e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. 2 box 2).

Tab. 2 BOX 2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per province nel 2015

	<i>Numero Attive <35anni</i>	<i>Attive <35anni/ attive totali</i>	<i>Numero Iscrizioni <35 anni</i>	<i>Iscrizioni <35anni /totale</i>
Bergamo	429	8,6	46	32,2
Brescia	688	6,7	69	29,7
Como	241	11,6	29	37,2
Cremona	212	5,2	20	31,7
Lecco	113	10,3	12	41,4
Lodi	69	5,0	6	21,4
Mantova	317	3,9	42	20,5
Milano	197	5,5	29	25,0
Monza Brianza	71	7,8	11	27,5
Pavia	501	7,5	55	29,6
Sondrio	232	9,5	23	39,7
Varese	166	9,6	19	31,7
LOMBARDIA	3.236	6,9	361	29,2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati UnionCamere Lombardia.

Le imprese giovanili sono orientate verso settori diversi da quelli tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. 3 box 2): particolarmente dinamici appaiono l'orticoltura, la frutticoltura, la riproduzione delle piante, l'allevamento ovino, caprino, equino, le attività di supporto alla produzione e la silvicoltura. Viceversa vi è un ricambio limitato nei principali settori produttivi regionali: cerealicoltura, allevamento di bovini, suini e avicoli.

Tab. 3 BOX 2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani <35 anni in Lombardia nel 2015

<i>LOMBARDIA 2015</i>	<i>Numero Attive <35anni</i>	<i>% Attive <35anni/ attive totali</i>	<i>Numero Iscrizioni <35 anni</i>	<i>% Iscrizioni <35anni /totale</i>
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	1.162	5,6	140	25,6
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	726	4,9	94	23,6
Coltivazione di ortaggi	223	10,8	36	32,1
Coltivazione di fiori	163	7,9	10	27,8
Coltivazioni combinate	50	2,6	0	0,0
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	501	9,6	53	24,9
Coltivazione della vite	260	8,4	24	26,4
Coltivazione di frutta e permanenti miste	241	11,3	29	23,8
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	66	18,1	3	27,3
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	760	9,1	71	32,3
Allevamento di bovini e bufalini	299	6,9	22	34,4
Allevamento di ovini, caprini	156	17,9	19	44,2
Allevamento di equini	98	13,2	7	33,3
Allevamento di suini	33	5,9	1	14,3
Allevamento di pollame e altri volatili	32	5,7	1	10,0
Allevamento di altri animali	138	11,9	21	28,4
Allevamenti combinati	4	2,1	0	0,0
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	461	4,8	54	35,1
ATTIVITA' DI PRODUZIONE AGRICOLA (1-5)	2.950	6,6	321	28,0
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	145	8,6	21	44,7
Attività di supporto alla produzione vegetale	90	10,7	14	43,8
Attività di supporto alla produzione animale	32	24,2	6	50,0
Altre attività di supporto	23	3,2	1	33,3
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	3	20,0	0	0,0
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	127	13,0	17	41,5
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	121	13,0	17	43,6
Servizi di supporto alla silvicoltura	6	14,6	0	0,0
9. PESCA E ACQUACOLTURA	11	6,4	2	50,0
TOTALE	3.236	6,9	361	29,2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2015 in Lombardia per settori di attività

	Attive al 31.12.15	Iscrizioni 2015	Cessa- zioni 2015	Tasso di natalità	Tasso di mor- talità
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	20.858	547	871	2,62	4,12
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	14.842	398	603	2,68	4,02
Coltivazione di ortaggi	2.056	112	110	5,45	5,34
Coltivazione di fiori	2.073	36	80	1,74	3,78
Coltivazioni combinate	1.887	1	78	0,05	3,93
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.211	213	259	4,09	4,99
Coltivazione della vite	3.077	91	149	2,96	4,82
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.134	122	110	5,72	5,25
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	364	11	9	3,02	2,65
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.388	220	290	2,62	3,44
Allevamento di bovini e bufalini	4.307	64	117	1,49	2,68
Allevamento di ovini, caprini	870	43	46	4,94	5,26
Allevamento di equini	745	21	44	2,82	5,77
Allevamento di suini	560	7	13	1,25	2,33
Allevamento di pollame e altri volatili	558	10	18	1,79	3,20
Allevamento di altri animali	1.156	74	48	6,40	4,28
Allevamenti combinati	192	1	4	0,52	2,02
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	9.559	154	360	1,61	3,71
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	44.380	1.145	1.789	2,58	3,99
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.695	47	76	2,77	4,38
Attività di supporto alla produzione vegetale	843	32	36	3,80	4,25
Attività di supporto alla produzione animale	132	12	7	9,09	5,56
Altre attività di supporto	720	3	33	0,42	4,33
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	15	1	2	6,67	12,50
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	974	41	53	4,21	5,44
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	933	39	51	4,18	5,47
Servizi di supporto alla silvicoltura	41	2	2	4,88	4,88
9. PESCA E ACQUACOLTURA	173	4	13	2,31	7,18
TOTALE	47.237	1.238	1.933	2,62	4,05

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati InfoCamere.

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2015, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico

a fine 2015 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviamo ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, in questo contesto sono poste in evidenza solo le produzioni regionali più significative.

Per quanto riguarda le coltivazioni agricole (tab. 2.10) sono noti il peso rilevante dei seminativi ed il ruolo più limitato delle colture legnose agrarie. Differenze vi sono anche all'interno delle singole categorie colturali così come in termini di peso relativo delle produzioni. All'interno dei seminativi la

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2015

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superfici totali (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	% superficie	% produzione
Cereali	363.083	7,9	2.867	3.275.504	5,4	17.637	11,1	16,3
Frumento tenero	58.904	5,4	320	553.642	5,4	2.996	10,6	10,7
Frumento duro	14.655	5,5	81	1.328.874	3,3	4.398	1,1	1,8
Orzo	21.561	4,7	101	242.895	3,9	955	8,9	10,5
Riso	96.526	6,5	628	219.532	6,9	1.518	44,0	41,3
Mais da granella	162.905	10,4	1.697	727.366	9,7	7.074	22,4	24,0
Semi oleosi	56.841	3,8	215	435.674	3,2	1.393	13,0	15,4
Girasole	813	3,6	3	114.449	2,2	248	0,7	1,2
Colza	1.945	2,9	6	12.101	2,3	28	16,1	20,1
Soia	54.083	3,8	207	308.979	3,6	1.117	17,5	18,5
Legumi secchi	1.924	3,5	7	73.474	1,9	137	2,6	4,9
Piante da tubero	693	24,5	17	50.770	26,8	1.363	1,4	1,2
Ortaggi in piena aria	16.055	46,0	738	391.102	31,1	12.168	4,1	6,1
Ortaggi in serra	2.346	41,0	96	38.271	42,3	1.621	6,1	5,9
Cocomero	1.110	45,8	51	3.290	29,7	98	33,7	52,0
Pomodoro da industria	8.154	65,5	534	81.669	65,7	5.366	10,0	10,0
Popone o melone	3.509	27,5	97	24.797	24,0	596	14,2	16,2
Foraggiere temporanee	335.782	47,2	15.837	2.226.385	22,8	50.727	15,1	31,2
Erbai	249.699	48,7	12.169	1.111.042	25,0	27.730	22,5	43,9
Mais ceroso	176.300	54,7	9.650	336.933	48,7	16.394	52,3	58,9
Loietto	37.974	39,1	1.486	77.297	29,0	2.239	49,1	66,3
Prati avvicendati	86.083	42,6	3.668	1.115.343	20,6	22.996	7,7	15,9
Erba medica	63.526	45,1	2.867	687.840	25,4	17.467	9,2	16,4
Prati polifiti	21.716	35,6	772	252.013	11,7	2.954	8,6	26,1
Foraggiere permanenti	230.178	15,1	3.475	3.862.640	5,4	21.037	6,0	16,5
Prati permanenti	119.739	26,7	3.192	924.270	12,7	11.767	13,0	27,1
Pascoli	110.439	2,6	283	2.938.370	3,2	9.271	3,8	3,1
Frutta fresca e secca	3.668	21,2	78	381.790	16,0	6.097	1,0	1,3
Melo	1.613	28,2	46	51.639	47,3	2.442	3,1	1,9
Pero	775	17,9	14	30.533	24,7	754	2,5	1,8
Uva da vino	21.413	9,3	199	634.638	11,0	7.006	3,4	2,8
Olivo	2.312	2,1	4,9	1.130.385	2,4	2.733	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat e Ente Nazionale Risi.

Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (16,3%) e le foraggere (31% le temporanee e 16,5% le permanenti), mentre più modesto appare il suo contributo per legumi, piante da tubero e ortaggi.

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (363 mila ha, pari circa al 40%) e rappresentano l'11,1% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a granoturco (163 mila ha), riso (97 mila) e frumento (74 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 7,9 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,4 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia supera il 16% in termini produttivi, con punte del 41% per il riso e del 24% per il mais, accanto all'11% per il frumento tenero ed al 10,5% per l'orzo. I dati sopra citati, sia pure rilevanti, sono in flessione rispetto agli anni precedenti, a causa delle regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose e dello spostamento del mais dalla produzione di granello a quella di pianta intera per usi energetici.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi stanno conoscendo un periodo di ripresa: nel 2015 la soia ha avuto un rilevante aumento, mentre colza e girasole sono in declino.

La produzione di legumi secchi, anche se modesta in valori assoluti, raggiunge il 4,9% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,2%). Negli ultimi anni sta crescendo il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria (6,1%), specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (6,1% delle superfici e 5,9% della produzione). Il settore orticolo lombardo, nonostante il peso limitato, appare uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiere interessano nel complesso oltre 565.000 ettari di SAU (tenendo conto anche delle produzioni in secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 15% del totale nazionale in termini di SAU ma raggiungono oltre il 31% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 59% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (66%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (16% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 230.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2015

Allevamenti	Lombardia		Italia		Lombardia/ Italia	
	consistenze 12.2015 (capi)	produ- zione 2015 (t)	consistenze 12.2015 (capi)	produzione 2015 (t)	% consist.	% prod.
Bovini - Carni bovine	1.426.103	317.298	5.781.348	1.260.558	24,7	25,2
Suini - Carni suine	4.046.574	833.524	8.674.793	2.109.504	46,6	39,5
Ovicaprini - Carni ovicaprine	216.885	888	8.110.210	60.829	2,7	1,5
Pollame	n.d.	325.318	n.d.	1.715.473	n.d.	19,0
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	482.971	4.513.579	2.056.807	11.354.474	23,5	39,8
Pecore e capre - Latte di pe- cora e capra (.000 hl)	161.060	7.490	6.946.685	540.623	2,3	1,4
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.272.814	n.d.	13.349.253	n.d.	17,0
Miele	n.d.	1.027	n.d.	8.317	n.d.	12,3

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

una forte presenza dei prati permanenti (13% della SAU e 27% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,3% del totale italiano, con frazioni di poco superiori solo per mele e pere, mentre in regione si produce il 2,8% dell'uva da vino e lo 0,2% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza nel settore vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2015) e delle produzioni realizzate nel 2015. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel settore suinicolo (47% delle consistenze e 40% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (23,5% del patrimonio e 40% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (25%), di pollame (19%), di uova (17%) e di miele (12,3%). Netamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,5% le carni e 1,4% il latte).

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2014, mentre per gli anni più recenti occorre ricorrere a stime per diversi elementi, a causa del consistente ritardo di Istat nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2013-15

	Unità di misura	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia		
		2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	7.810	7.731	7.217	58.024	55.119	55.962	13,5	14,0	12,9
- Consumi intermedi agri-coltura e foreste	mio €	4.350	4.220	3.910	25.346	24.684	23.837	17,2	17,1	16,4
Valore aggiunto ai PB agri-coltura e foreste	mio €	3.460	3.511	3.306	32.677	30.435	32.126	10,6	11,5	10,3
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	31	31	31	1.715	1.715	1.701	1,8	1,8	1,8
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.035	5.012	5.118	24.185	24.771	25.299	20,8	20,2	20,2
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	12.786	12.774	12.367	83.923	81.605	82.963	15,3	15,7	14,9
Importazioni agroalimentari	mio €	9.410	9.702	10.027	39.287	40.512	41.519	24,0	23,9	24,2
- settore primario	mio €	2.239	2.167	2.373	12.522	12.818	13.691	17,9	16,9	17,3
- industria alimentare e bevande	mio €	7.171	7.535	7.654	26.766	27.719	27.828	26,8	27,2	27,5
Esportazioni agroalimentari	mio €	5.359	5.679	5.717	33.700	34.475	37.037	15,9	16,5	15,4
- settore primario	mio €	367	397	412	5.969	5.933	6.589	6,2	6,7	6,3
- industria alimentare e bevande	mio €	4.992	5.282	5.305	27.731	28.560	30.448	18,0	18,5	17,4
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	16.926	16.797	16.677	89.511	87.642	87.445	18,9	19,2	19,1
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	76,1	76,0	74,2	93,8	93,1	94,9	82,2	83,0	79,6
Propensione a importare (import/consumi)	%	55,6	57,8	60,1	43,9	46,2	47,5	121,2	118,5	119,9
Propensione a esportare (export/produzione)	%	41,6	44,5	46,2	40,2	42,2	44,6	97,9	98,2	96,2
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	114,7	120,4	127,3	87,0	91,9	94,7	124,6	122,2	125,0
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	24.388	24.488	24.849	142.603	142.215	144.308	17,1	17,2	17,2
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.621	1.629	1.643	9.011	9.061	9.138	18,0	18,0	18,0
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	26.010	26.117	26.492	151.613	151.276	153.447	17,2	17,3	17,3
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	14.546	14.880	15.172	73.330	74.933	76.401	19,8	19,9	19,9
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	40.555	40.997	41.664	224.944	226.208	229.848	18,0	18,1	18,1
Consumi alimentari bevande totali pro capite (3)	€	4.103	4.105	4.164	3.734	3.721	3.785	109,9	110,3	110,0
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	36.505	36.974	37.354	219.356	220.171	225.366	16,6	16,8	16,6
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	10,5	10,4	10,4	13,7	13,6	13,7	77,1	76,9	75,8

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. (2) Produzione agro-industriale + Import – Export. (3) Consumi delle famiglie.

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat e ASR Regione Lombardia. *In corsivo stime DEMM.*

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2015, i valori relativi alla produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e gli elementi della bilancia commerciale nazionali e regionali. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande e tabacchi, e per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2015 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma al 2013: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati dell'ultimo triennio evidenzia le conseguenze anche sul sistema agroindustriale della grave crisi economica mondiale, caratterizzata da forti oscillazioni dei prezzi. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo, impatti meno evidenti ma comunque significativi per l'industria alimentare e un lieve calo nei consumi finali a prezzi correnti.

Dopo il brusco calo del 2009, il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia è progressivamente aumentato sino a raggiungere, secondo le stime Istat, quasi 7,9 miliardi di euro nel 2012; nell'ultimo triennio si è verificato un calo via via più accentuato e particolarmente brusco nel 2015 (7,2 miliardi, -6,7% rispetto al 2014 e -8,4% sul 2012). Tale risultato è in controtendenza rispetto al corrispettivo nazionale (+1,5%) e porta ad una netta perdita del contributo della PPB lombarda al totale nazionale (dal 14% del 2014 al 12,9% del 2015); la prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,4% del totale italiano, anch'esso in calo rispetto agli anni scorsi: di conseguenza, il peso regionale in termini di valore aggiunto ai prezzi di base si è attestato a circa 3,3 miliardi di euro ed al 10,3% del totale nazionale. Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (31 milioni e 1,8%). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimato in oltre 6 miliardi di euro, che corrisponde al 23,9% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale nazionale è pari al 15% (12,4 miliardi su un totale di circa 83).

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (39%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare (41%) e il VA agricolo contribuisce per il 27%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno, situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, feno-

meno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 17%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (circa il 24% delle importazioni italiane sono dirette in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è equivalente al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (6,3% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari è pari al 17,4% del dato nazionale. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge pertanto un livello elevato, superiore del 35% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale supera i 16,6 miliardi di euro, pari al 19% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,5% di quella italiana, si può vedere come il dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari sia superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita sono superiori a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi rispetto a quella della popolazione è il livello più elevato di reddito della popolazione lombarda rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dall'indagine Istat (anche in questo caso quelli regionali 2015 sono stimati), che indicano un valore assoluto della spesa alimentare domestica regionale di 26,5 miliardi di euro nel 2015, pari al 17,3% del dato nazionale, e una spesa alimentare *pro capite* annua superiore del 10% al dato medio italiano. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 15,2 miliardi di euro, si può giungere a quantificare in circa 41,7 miliardi di euro il valore dei consumi di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 4.164 euro pro capite annui.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono il valore della produzione agro-alimentare, i margini di commercializzazione e trasporto e le imposte, e sottraendo a tale valore il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le

cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare a livello nazionale il peso del sistema agro-alimentare in circa il 13,7% del PIL, mentre a livello lombardo tale rapporto risulta pari al 10,4%. Tale differenza può anche essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

I dati riportati per l'ultimo triennio consentono anche di osservare a livello macroeconomico gli effetti della crisi economica internazionale, cui si sono sommati, nello specifico del sistema agro-alimentare, le forti oscillazioni dei prezzi delle materie prime. A fronte di una significativa riduzione del valore della produzione agricola si può constatare come i margini di trasformazione (VA dell'industria alimentare) abbiano avuto una dinamica crescente, mentre i dati relativi ai consumi siano rimasti sostanzialmente stabili.

Ciò conferma, da un lato, la nota tendenza anticiclica dei generi alimentari e la rigidità della spesa, e, dall'altro, pone in evidenza la capacità del moderno sistema distributivo di modificare i margini di commercializzazione per mantenere stabili i prezzi al consumo, scaricando le variazioni dei costi di produzione sui settori a monte di trasformazione alimentare e di produzione agricola, e riducendo i propri margini nei momenti di calo degli acquisti.

A fronte di un incremento nazionale tra 2010 e 2015, a prezzi correnti, del 3,9% del valore dei beni agricoli, del 3,6% del valore aggiunto dell'industria alimentare, del 6,2% dei beni agroalimentari importati e del 21,5% del valore delle esportazioni, i consumi apparenti sono scesi dell'1,7%, mentre i consumi alimentari finali (domestici ed extra-domestici) sono cresciuti dell'1,95%, sempre a prezzi correnti: tenendo conto che i prezzi dei generi alimentari sono cresciuti nello stesso periodo dell'8%, si deduce che il calo quantitativo dei consumi alimentari è stato rilevante.

2.6. Il valore della produzione agricola

I dati ufficiali Istat indicano che nel 2015 le produzioni agricole lombarde sono calate in termini quantitativi (-1%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono calati del 5,8%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2015 è sceso di 515 milioni e del 6,7% rispetto

al 2014, attestandosi a 7,1 miliardi di euro (tab. 2.13).

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei valori, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia calato ben del 10% rispetto al 2014, con un dato inferiore per le colture arboree (-2,8%), e vicino alla media per le colture erbacee (-8,8%), mentre il valore delle colture foraggere è sceso del 19%. Calo generalizzato anche per i prodotti zootecnici (-5,6%), con dinamiche negative soprattutto per il comparto latte (-8,8%), mentre le carni sono calate del 3,6%. I servizi connessi rimangono stazionari (+0,1%), mentre sono in calo le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, -8,2%).

Gli effetti di tali dinamiche, dovute principalmente al calo dei prezzi, sono stati in parte limitati dalla concomitante riduzione dei consumi intermedi (-7,4%), risultante del calo sia quantitativo (-1,3%) sia dei prezzi (-6,3%), in misura superiore rispetto al valore della produzione. Come conseguenza delle diverse dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un calo pari al 5,9% rispetto al 2014.

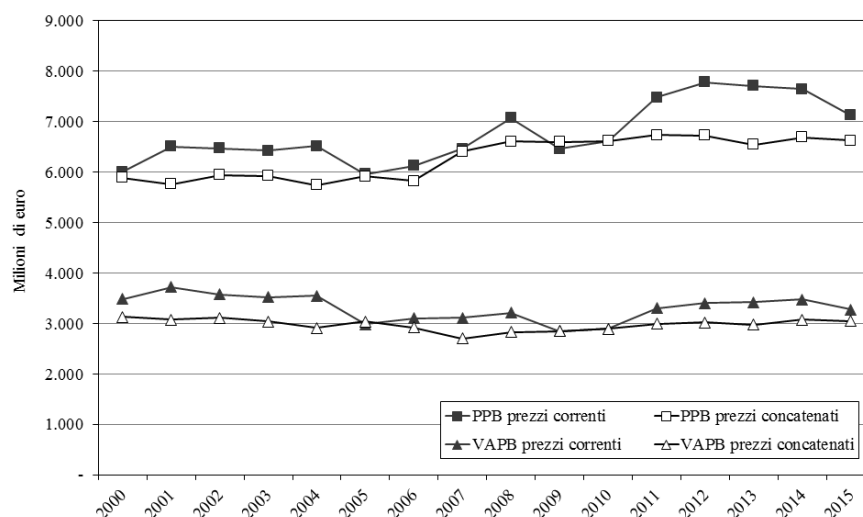
Analizzando i dati delle serie storiche 2000-2015 (fig. 2.1) si conferma la

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2011-2015

	2011	2012	2013	2014	2015	% 2014	% 2015
Coltivazioni agricole	2.258	2.175	2.036	2.080	1.869	27,2	26,2
Erbacee	1.385	1.206	1.038	1.098	1.001	14,4	14,1
Foraggere	487	560	552	537	435	7,0	6,1
Legnose	386	410	446	445	432	5,8	6,1
Allevamenti	4.295	4.549	4.584	4.470	4.218	58,5	59,2
Carni	2.434	2.575	2.592	2.490	2.401	32,6	33,7
Latte	1.658	1.711	1.741	1.737	1.584	22,7	22,2
Altri zootecnici	203	263	251	242	233	3,2	3,3
Servizi connessi	489	514	530	543	544	7,1	7,6
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.042	7.238	7.150	7.093	6.631	92,9	93,1
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	506	612	628	613	563	8,0	7,9
- attività secondarie (imprese commerciali)	-68	-70	-70	-67	-70	-0,9	-1,0
Totale produzione branca agricoltura	7.480	7.780	7.708	7.639	7.123	100,0	100,0
- Consumi intermedi	4.180	4.377	4.289	4.161	3.852	54,5	54,1
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.299	3.403	3.419	3.478	3.272	45,5	45,9
Totale produzione prezzi concatenati	6.736	6.721	6.542	6.687	6.619	100,0	100,0
- Consumi intermedi prezzi concatenati	3.743	3.702	3.565	3.617	3.572	54,1	54,0
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	2.993	3.019	2.979	3.073	3.051	46,0	46,1
<i>Var. % PPB su anno precedente</i>	<i>13,0</i>	<i>4,0</i>	<i>3,1</i>	<i>-0,9</i>	<i>-6,7</i>		
<i>Var. % quantità su anno precedente</i>	<i>1,8</i>	<i>-0,2</i>	<i>-2,7</i>	<i>2,2</i>	<i>-1,0</i>		
<i>Var. % prezzi su anno precedente</i>	<i>11,0</i>	<i>4,3</i>	<i>5,9</i>	<i>-3,0</i>	<i>-5,8</i>		

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del valore aggiunto lombardo ai prezzi di base: 2000-2015



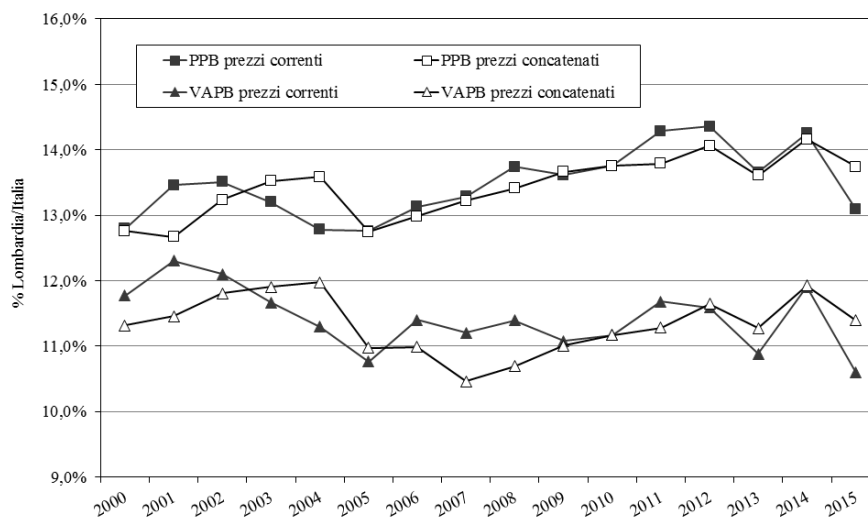
Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

tenuta quantitativa della produzione agricola lombarda, mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dai prezzi. Dalla loro lettura emerge che la produzione a prezzi correnti ha manifestato una discreta crescita sino al 2004, seguita da una fase di assestamento prima della ripresa manifestatasi dal 2006 al 2008. Dopo il brusco calo del 2009 e la lieve ripresa del 2010, nell'ultimo quadriennio il valore della produzione si è riportato sopra i livelli pre-crisi, anche se negli ultimi tre anni si è manifestato un nuovo calo. Diversa la dinamica del Valore Aggiunto, che appare vicino ai valori pre-crisi ed è inferiore rispetto alla media dei primi anni 2000.

A prezzi costanti (concatenati) si può, invece, osservare un andamento quasi rettilineo delle serie della PPB dal 2007 in avanti, sintomo della stazionarietà quantitativa della produzione agricola lombarda nell'ultimo decennio.

Le stime sembrerebbero indicare che l'agricoltura lombarda nel tempo mantiene a valori correnti e incrementa a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia, e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della propria produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale ha oscillato tra il 12,8% ed il 13,5% nel periodo 2000-2007,

Fig. 2.2 - Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2000-2015



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

mentre negli ultimi anni appare crescente, quasi sempre superiore al 14%, salvo il 2013 e il 2015; al contrario il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla attorno all'11,5%, ma nel 2015 è sceso fortemente. A valori concatenati (quindi in quantità) dal 2005 sia la PPB sia il VA aumentano il loro peso sul totale nazionale. La Lombardia rimane quindi saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola nazionale.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14).

Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca "agricoltura" nel 2015 risulta pari al 59% in Lombardia, a fronte del 36% nelle altre regioni settentrionali e del 30% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 26%, con una punta del 32% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per circa il 26% al totale della PPB lombarda, contro valori di circa il 45% nelle altre regioni settentrionali e del 52% nel totale nazionale. Il contributo delle colture erbacee risulta inferiore di circa 12 punti, mentre per le foraggere è superiore a quello delle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (circa il 6%), a fronte di valori del

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai prezzi di base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2015 in Lombardia e in Italia

	Valori assoluti (mio euro)			% sul totale			% Lombardia / Italia
	Lombardia	Altre nord	Italia	Lombardia	Altre nord	Italia	
Coltivazioni agricole	1.869	8.808	28.376	26,2	45,2	52,1	6,6
Erbacee	1.001	4.168	14.043	14,1	21,4	25,8	7,1
Foraggiere	435	422	1.311	6,1	2,2	2,4	33,2
Legnose	432	4.218	13.021	6,1	21,6	23,9	3,3
Allevamenti	4.218	6.989	16.290	59,2	35,9	29,9	25,9
Carni	2.401	4.477	9.968	33,7	23,0	18,3	24,1
Latte	1.584	1.877	4.929	22,2	9,6	9,1	32,1
Altri zootecnici	233	635	1.393	3,3	3,3	2,6	16,7
Servizi connessi	544	2.120	6.585	7,6	10,9	12,1	8,3
Totale produzione beni e servizi agricoli	6.631	17.917	51.252	93,1	91,9	94,1	12,9
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	563	1.798	4.144	7,9	9,2	7,6	13,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-229	-958	-1,0	-1,2	-1,8	7,3
Totale produzione branca agricoltura	7.123	19.487	54.438	100,0	100,0	100,0	13,1
- Consumi intermedi	3.852	9.166	23.547	54,1	47,0	43,3	16,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.272	10.321	30.891	45,9	53,0	56,7	10,6
Produzione della branca silvicoltura	96	239	1.524	100,0	100,0	100,0	6,3
- Consumi intermedi	34	63	289	35,2	26,3	19,0	11,7
Valore aggiunto della branca silvicoltura	62	176	1.235	64,8	73,7	81,0	5,0

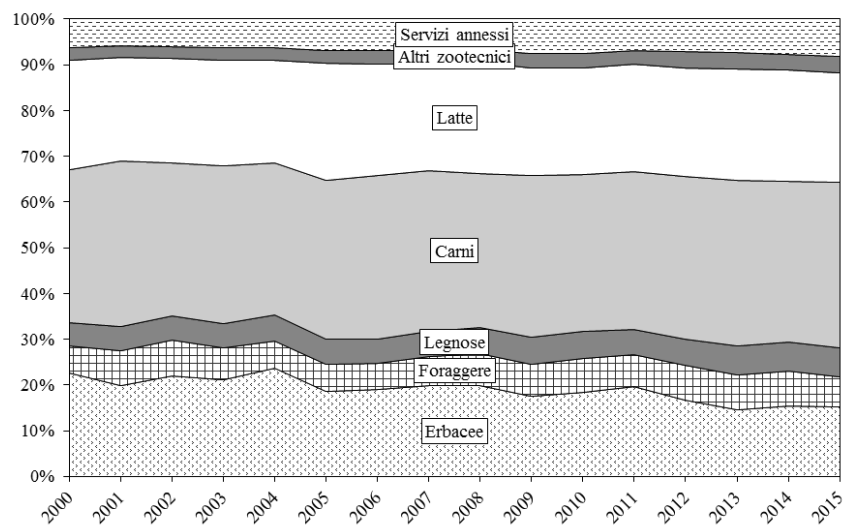
Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

21,6% nelle altre regioni settentrionali e del 24% a livello nazionale. Il contributo dei servizi connessi è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (9,2%) supera i valori medi nazionali.

Il contributo dei diversi comparti produttivi alla formazione della PPB complessiva non si è modificato sostanzialmente nel corso degli anni, come si può apprezzare osservando la figura 2.3, mentre più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo quinquennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo inatteso e del tutto particolare.

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2000-2015



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

